Anno VI - 1853 - N. 186

L'OPINIONE

Sabbato 9 luglio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 8 LUGLIO

SORVEGLIANZA DELLO STATO SUI CULTI

Il ministero olandese cerca con buona fede la via di por fine alle dissensioni religiose, tristamente suscitate dalla corte di Roma, e malavvedutamente nutrite dall'intolleranza delle sette.

Il progetto di legge da esso presentato al Parlamento nel principio del mese corrente non si propone altro scopo, ed è informato di principii sì larghi e liberali, che dovrebbe ottenere l'approvazione de' differenti culti, se il fanatismo e l'improvvido zelo di religione non facessero sempre velo all'intelletto.

Non si può contestare allo Stato il diritto di sorvegliare i culti, qualunque siano. Ciò non deriva da un principio di supremazia e d'alto dominio, non accenna alla pretensione dello Stato di essere superiore alla Chiesa, di definirne i dogmi, di regolarne la disciplina, di ordinarne i riti; ma è conseguenza del dovere che spetta allo Stato di tutelare la sicurezza pubblica e d'invigilare alla tranquillità sociale.

Lo Stato è laico, e non si mischia di teologia; se mai pretendesse d'intromettersi nelle quistioni religiose, istituirebbe uno de' più abbominevoli dispotismi, come ce ne porgono esempio Roma e Pietroborgo; ma gli atti esterni della Chiesa, che hanno attinenza coll'ordine pubblico, sono sindacabili da lui, e non possono essere eseguiti senza il suo consenso. Come potrebbe il governo rispondere della pubblica sicurezza, se fosse lecito ad un culto di metterla a repentaglio, con processioni, con dimostrazioni, con cerimonie, le quali o cozzino coll'opinione del popolo, o mal corrispondano ai tempi? Il governo francese, il quale è piuttosto propenso al clero, fu tuttavia costretto a subire la signoria della coscienza pubblica ed a proibire a Parigi la processione del *Corpus Domini*, che preti ignari dello spirito che anima quella città e dei veri interessi della religione, volevano fare, onde celebrare l'èra nuova del dominio teocratico.

Egli è come autorità di polizia che il governo interviene negli affari di culto, e non come potestà insegnante, è come tutore della quiete e conoscitore delle convenienze sociali, che può vietare certi atti esteriori e proibire certe funzioni, e non come interprete delle dottrine religiose.

I cattolici imbevuti dei principii di Roma gridano a gola spalancata contro la sorveglianza dello Stato, che dipingono come tirannica, e contro la separazione dello Stato dalla Chiesa, che insegnano essere offensiva ai diritti del clero.

Ma la separazione della Chiesa dallo Stato è il divorzio? È l'incominciamento della lotta fra i due poteri, e non piuttosto il solo mezzo di rappacificarli, di evitare contrasti, di cessare dissensioni, che minacciano gravissime conseguenze? In Francia i cattolici ultramontani, dopo avere per molti anni domandata la separazione della Chiesa dallo Stato, hanno abbandonata quell'opinione, perchè prometteva di riuscire utile a tutte le confessioni. In Piemonte non si chiede separazione, nè limitazione della potestà della Chiesa e dello Stato, ma nientemeno che la supremazia di quella su questo, il governo teocratico e la cieca sudditanza ai voleri della corte di Roma. La immoderatezza dei clericali è la salute della società, poichè l'esorbitanza delle loro domande è quella che trattiene lo Stato dallo assecondarle, e che meglio rivela ove ci condurrebbero se mai ritornassero al governo della cosa pubblica.

Nell'Olanda, i partiti religiosi non possono aspirare all'autorità a cui pretende il clero nel Piemonte, perchè vi sono sancite massime che assicurano la libertà della Chiesa e l'indipendenza dello Stato, perchè ogni confessione ha diritti e doveri, e sono stabilite leggi per frenare gli abusi e gli eccessi di falso zelo.

Il progetto che le Camere dei Paesi Bassi sono chiamate ad esaminare, conferma la libertà di cui hanno finora goduto tutti i culti, ma definisce in termini più chiari le attribuzioni del governo a guarentigia della sicurezza dello Stato.

Un paese indipendente, retto da governo nazionale, non può, senza offendere la propria autonomia, riconoscere autorità religiose nominate da una potenza straniera, senza che vengano da esso approvate. È un principio inconcusso che il buon senso insegna e che la storia dimostra quanto sia essenziale alla tranquillità dei popoli.

Così il proibire a' ministri del culto di vestire i loro abiti, fuori di Chiesa, il vietare le processioni per le vie, il permettere od interdire il suono delle campane, sono cose di sola spettanza dello Stato, e con ciò non si commette violenza contro la Chiesa, perchè la Chiesa non può pretendere nulla che sia pericoloso all'ordine pubblico, non può farsi stromento di turbolenze, ed il giudizio sulla convenienza di tali misure non può certamente essere attribuito ad essa, ma allo Stato il quale è in grado d'essere meglio informato dello spirito, delle tendenze e dei voti delle popolazioni, nello stesso modo che a lui si appartiene di permettere o di proibire le maschere nel carnovale, od una rappresentazione scenica e di ordinare la polizia interna.

È soddisfacente il vedere, in questi tempi di scoraggiamenti e di timori, e ad onta dei tentativi reazionari e delle provocazioni di Roma, l'Olanda non dipartirsi dalla via di moderazione abbracciata dopo il 1848, e propugnare fermamente la libertà di coscienza. Essa non ha dimenticato questo essere stato causa de' mirabili suoi progressi, or son tre secoli, ed averla popolata di uomini industri e ricchi, che le persecuzioni religiose cacciavano dagli altri Stati d'Europa. Quando gli odii religiosi si ridestarono in Olanda, la sua prosperità decadde, le divisioni la lacerarono e scemarono la sua potenza.

La libertà delle comunioni religiose richiede che il governo non intervenga, quando non è chiamato da ragioni di ordine, di sicurezza, di convenienza. L'Olanda ha seguita fedelmente questa massima? Sono circa 25 anni, che si manifestò nella Chiesa officiale uno scisma. Invece di lasciare che l'opinioni si esprimessero liberamente e ciascuno facesse secondo la coscienza gli dettava, il braccio secolare intervenne per soffocare le dissensioni. I *separatisti* che si spacciavano per veri depositari della fede furono tradotti dinanzi a' tribunali di polizia correzionale e condannati. Processi siffatti sono abbandonati da lungo tempo; i *separatisti* hanno ora gli stessi diritti delle altre sette dissidenti; ma il fatto accennato dimostra, come le disposizioni liberali della legge siano insufficenti a guarentire i cittadini, se chi debbe applicarle non è animato da corrispondente amore e sentimento di libertà.

Il partito cattolico in Olanda non avrebbe ragione di lagnarsi del progetto proposto, sia perchè si riferisce a tutte le confessioni, sia perchè rivela grande pacatezza nel governo, a fronte delle intemperanze della corte di Roma; pure esso sembra il più scontento, e se sorgeranno opposizioni sarà dal suo campo. Esso non si tien pago di quella libertà, che i suoi capi ricusano ostinatamente a' protestanti, e reputa come insufficenti ne' Paesi Bassi quelle franchigie, che i culti dissidenti accoglierebbero con viva riconoscenza a Roma ed in Toscana.

Dall'attitudine del partito cattolico in Olanda, si può arguire che rumore menerebbe se si cercasse d'introdurre in Piemonte una legge simile a quella ivi proposta. Eppure conviene finirla una volta colla quistione religiosa. Il culto cattolico secondo qual legge è organizzato? Quali sono le sue relazioni collo Stato? Quali mezzi ha questo di sorvegliare l'esercizio della religione? Qual legge regola i diritti ed i doveri de' culti dissidenti? Dopo cinque anni di Statuto, noi ci troviamo tuttavia al punto d'onde siamo partiti. La libertà di coscienza è un conquisto che non può più esserci tolto, ma l'esercizio de' culti è tuttavia incerto, senza ordini stabili, senza regole fisse, senza guarentigie per l'avvenire.

Sta bene di promuovere gl'interessi materiali, essendo questi elementi indispensabili di civiltà; ma l'uomo non è soltanto materia, ha bisogni morali, a cui fa mestieri di soddisfare, e che non potrebbero essere trasandati, senza far violenza alla libertà e corrompere i popoli. Il nostro governo ci pensi di proposito, e non si lasci sgomentare da meschine opposizioni o da puerili paure. Lo Stato e la Chiesa troveranno ambidue la loro convenienza nella limitazione de' loro rispettivi diritti e doveri, e non vi saranno più a temere quelle usurpazioni, che mettendo a repentaglio l'indipendenza degli Stati, minacciano la tranquillità interna e la concordia degli abitanti.

Ufficio del Catasto. La *Gazzetta Piemontese* pubblica un'estesa relazione del sig. ministro delle finanze al re per l'istituzione d'un ufficio del catasto, ed il decreto d'approvazione. Noi riproduciamo e questo e quello in riguardo dell'importanza loro, con riserva di esaminarli attentamente, ed intanto ci limitiamo ad osservare come il ministero avrebbe fatto meglio di procacciare d'anticipare tale istituzione durante la sessione parlamentare, trattandosi di una spesa da aggiugnere al bilancio; sebbene non se ne possa niegare l'utilità.

Ecco ora la relazione:

Relazione fatta, in udienza del 3 luglio 1853, dal presidente del consiglio dei ministri, ministro delle finanze, a S. M., circa l'istituzione di un ufficio del catasto dipendente dal ministero delle finanze.

Sire,

Nelle odierne condizioni delle discipline amministrative ed economiche non vi ha chi possa seriamente dubitare della universale utilità di un regolare catasto. Potrebbesi anzi affermare che questo è divenuto ormai indispensabile, quando vogliasi effettivamente tradurre in atto, rispetto alle proprietà immobili, il principio della proporzionale ripartizione delle imposte, riconosciuto e proclamato dallo Statuto fondamentale del regno.

In effetto, una precisa ed uniforme descrizione e misura dei fondi, ed una estimazione adequata ed esatta del loro reddito se, con abili metodi di conservazione catastale, sa inoltre accordarsi ad un fedele ritratto di mutamenti successivi delle proprietà e dei loro possessori, mentre determina dall'una parte con certezza la trasmissione degli stabili e le ipoteche, e giova a definire le quistioni del possesso e confortare il credito fondiario, tiene dall'altra parte scevro il tributo prediale da quei vizi d'ineguaglianza o di sproporzione che sono alla giustizia contrarie, non meno che all'agricoltura dannose.

Ora, una somigliante opera, siccome è noto a V. M., manca nei regi Stati. Imperciocchè, in alcune provincie, reggono ancora gli antichi catasti del secolo scorso, i quali sono bensì lavori arditi che onorano la sapienza e la solerzia dei nostri maggiori, e provano quanto la real casa di Savoia fosse stata sempre disposta alle grandi ed utili imprese; ma, atteso agli scarsi sussidii della scienza in quei tempi, non che alle variazioni successive dei fondi ed alle vicende del dominio loro, poco esattamente seguite dai registri censuari, essi mal rispondono oggidì ai requisiti di un buon censimento.

Nelle provincie una volta lombarde adoperasi poi il catasto che venne più tardi del piemontese eseguito in Lombardia, e che per fermo è sotto molti aspetti non meno degno di lode.

Ma siffatti censimenti che pur sono la parte meno imperfetta del sistema censuario complessivo degli Stati Sardi, hanno il gravissimo inconveniente di essere informati da principii diversi e di mancare di uniformità tra loro.

Nè serbano essi analogia o corrispondenza di sorta con quelli eseguiti dall'amministrazione francese, i quali, per soppraggiunta, sono in sè medesimi viziosi ed ineguali.

Da ultimo, una parte considerevole degli Stati manca affatto di catasto, ed è sottoposta ad un censo basato su vecchie denunzie, non mai emendate, anzi neppure una volta verificate.

Fino dal 1818, questa confusione, o per meglio dire, questa mancanza di sistema censuario, attirò l'attenzione del governo; sicchè nel R. editto del 14 dicembre di quell'anno accennavasi ad una *desiderata catastazione generale*, e col disegno di eseguirla, imponevasi il tributo di un centesimo e mezzo addizionale per provvedere alle spese che sarebbero occorse.

Il ministero d'allora però, sgomentato forse dall'ampiezza e dalle difficoltà dell'opera, si ritrasse dal vagheggiarla: ond'è che per il corso di 27 anni non si fece più parola del riordinamanto del catasto.

Il ridestare questo proposito ed avviarlo alla effettuazione spettava al glorioso monarca che dotò il Piemonte d'una generale e nuova legislazione, all'immortale fondatore dei nostri ordini costituzionali. Nel 1845 adunque l'augusto genitore della M. V., sulla proposizione del ministro delle finanze, sig. conte di Revel, consigliere illuminato e pronto esecutore di utili provvedimenti, nominò una commissione di uomini autorevoli con l'incarico di compilare un progetto di catastazione adatto alla condizione dei tempi ed ai bisogni del paese.

Lunghi e penosi studi preparatorii richiedendo la materia, cotesta commissione molto tempo vi spese. Di sorta che, sopraggiunti gli avvenimenti politici del 1848, e preoccupate le menti da più momentose faccende, i lavori della commissione furono interrotti prima che giungessero a finali conclusioni.

Frattanto le novelle necessità finanziarie ed il riordinamento quasi generale delle imposizioni, occasionato dal nuovo stato della cosa pubblica, accrebbero l'opportunità e direi quasi l'urgenza di una riforma del catasto. Sicchè appena tranquillati gli spiriti, fu nel 9 aprile 1850 creata una seconda commissione per riassumere e continuare gli studi ed i lavori intrapresi dalla prima intorno ad un sistema generale di catastazione. Le si affidò inoltre l'incarico di proporre i mezzi coi quali si fosse potuto momentaneamente migliorare lo scompartimento del tributo prediale, mercè qualche temporanea perequazione. A tal uopo venne istituito un ufficio provvisorio presso il ministero delle finanze perchè concorresse a rendere più attivi ed efficaci siffatti lavori e studi preliminari.

Il duplice incarico dato alla nuova commissione sollevò nel suo seno una questione di alta importanza: se cioè fosse da preferirsi il disegno di un catasto definitivo e stabile a quello di una perequazione temporanea e provvisoria. Vinse questo secondo partito; e venne quindi all'uopo compilato un progetto, il quale però fu respinto dal consiglio di Stato al cui esame era stato sottomesso.

Accrebbesi allora nel governo il dubbio intorno alla via da eleggere per pervenire all'intento bramato. Ma infine sì perchè gli espedienti provvisori avrebbero potuto conciliarsi alle misure definitive, e sì perchè il Parlamento ragionevolmente instava che si prendesse un temperamento atto a far cessare l'ineguaglianza dell'imposta, il ministero si risolvè a presentare alla Camera elettiva, il 9 aprile 1852, due progetti di legge, l'uno concernente un metodo provvisorio di perequazione, l'altro relativo alla formazione d'un catasto definitivo e stabile.

La Camera commise a quattordici eletti tra i suoi membri, più specialmente dediti a studi economici e finanziari, l'esame di quei due progetti. Per quanto però fosse nota la valentia e la solerzia dei signori deputati componenti questa commissione parlamentare, pareva che il dover essi attendere di continuo agli altri molti lavori legislativi e la stessa gravità e complicazione delle materie risguardanti i due progetti sottoposti al loro studio, fossero sufficienti ragioni a farne attendere per molto tempo le ultime risoluzioni.

Questa credenza fece sì che venisse proposta al Parlamento, e dal ministero consentita, una riduzione delle somme portate nel bilancio per provvedere alle spese della preparazione del catasto. Ma la diligenza straordinaria della commissione della Camera fece fallire la comune opinione, e superando le concepite speranze adempiè in pochi mesi alla sua incumbenza.

Essa intanto cominciò dallo eliminare, dopo matura discussione, il disegno di un estimo provvisorio, ed unanime adottò quello della formazione definitiva del catasto. Fermò poi intorno a quest'ultima le sue idee, e nominò anche un relatore, il quale presentemente lavora intorno alla compilazione del rapporto.

Queste cose dichiarava alla Camera, nella tornata del giorno 11 giugno, l'onorevole sig. presidente della commissione che veniva dall'assemblea a tal proposito eccitato, e chiedevale inoltre il permesso di far imprimere nell'intervallo tra la presente sessione e la prossima, non che di distribuire ai signori deputati, la relazione che sarebbe stata fra breve condotta a termine.

In tale stato di cose chi potrebbe mai più dubitare che il Parlamento, il quale in cento occasioni ha mostrato la sua premura di sopperire ad un bisogno oramai da tutto il paese avvertito, non voglia in sul primo riprendere dei suoi lavori occuparsi del riordinamento del catasto ed approvarne il progetto?

In questo caso pertanto, che il governo di V. M. tiene per certo ed immancabile, sarebbe tradito in gran parte il desiderio del nazional Parlamento, di vedere cioè al più presto attuata una riforma di tanto rilievo, se non fossero anticipatamente prese dal potere esecutivo le misure necessarie a compierne in tutte le sue parti il concetto ed apparecchiarne l'applicazione.

Il quale intento in fatto di opere censuarie non può essere raggiunto se non si provvede accuratamente alla compilazione di regolamenti acconci a vincere mille difficoltà segnalate dalla esperienza, e ad imprimere lo stampo dell'uniformità alla serie complicatissima delle operazioni che pur debbono contemporaneamente affidarsi a gran numero d'individui.

Nè questi regolamenti a cui fa mestieri il concorso di svariate cognizioni scientifiche e pratiche valgono gran fatto, se da una parte non sono appoggiati al corredo di molti dati statistici che appresso di noi, o non sono ancora raccolti, o non

ancora ordinati, e se dall'altra parte non vengono secondati dalla istruzione speciale della molta gente che dee cooperare all'esecuzione.

Questa ultima necessità poi motiva per ora quella di compilare i programmi dei corsi speciali che avrebbonsi ad aprire nel principio del prossimo anno scolastico. Pare quindi al ministero che si renderebbe colpevole di una grave negligenza, se fra tanta premura di preliminari provvedimenti, indugiasse più lungo tempo ad ordinare un ufficio e chiamarvi persone, le quali potessero addirsi a prepararli.

La formazione di questo ufficio, quale apparisce dal progetto di decreto che il riferente ha l'onore di sottomettere all' approvazione della M. V., intende a radunare pochi uomini speciali, la cui collaborazione possa per ora bastare al triplice scopo sopra designato.

Esso ufficio in effetto sarebbe composto di persone, le cui attribuzioni operative o consultive concorrerebbero a stabilire quanto occorre all'attuazione dei lavori censuari, ed a risolvere quelle gravi questioni economiche e legali, alle quali essi danno frequente occasione, massime per ciò che concerne le tariffe dell'estimo e la loro applicazione.

Quanto ai fondi occorrenti si potrà supplirvi sì coi residui delle somme addette al catasto e sì con un credito supplementare.

Le Camere legislative, le quali avrebbero certamente da censurare il ministero se non si mostrasse sollecito di secondare la loro intenzione, non vorranno disapprovare una spesa necessaria allo adempimento di questo suo dovere. E per vero, siccome il ministero consentì volontieri alla riduzione della consueta somma destinata alle spese del censo, quando e Parlamento e Governo credevano che ancor lontano fosse il giorno in cui si avesse da pensare alla formazione del catasto; così al presente che, grazie alle continue esortazioni delle Camere ed alla esemplare diligenza della commissione dei deputati, siffatto giorno è prossimo, esso non può, senza venir meno al debito del suo ufficio, porre indugio all'opera tanto bramata, col ritardare l'apparecchio dei necessari e preliminari lavori.

Tanto più alacremente poi il sottoscritto accingesi a spianare la via all' impresa del catasto stabile ed uniforme, per quanto è più convinto che essa aggiungerà un nuovo fregio al regno della M. V., siccome già uno ne aggiunse il catasto dello scorso secolo a quello del suo grande antenato re Carlo.

E da ultimo i beneficii che ne deriveranno all' universale e più peculiarmente ai proprietari dei beni immobili saranno per loro una specie di compenso ai sacrifici che da essi richiedonsi per superare le strettezze finanziarie, a cui dierono occasione non i nuovi ordini che tanto influirono a dar movimento e vita al capitale ed al lavoro, ma sì quelli tra gli avvenimenti del 1848 cui la fortuna diè un esito infelice, quantunque la storia loro assegni una gloriosa menzione.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Considerando che giova di promuovere fin d'ora l'istruzione del personale occorrente all' attivazione dei lavori del catasto e la raccolta di dati statistici atti a somministrare gli elementi necessari per i relativi progetti di legge e regolamenti;

Sulla proposizione del presidente del consiglio dei ministri, ministro delle finanze, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

1. È instituito un ufficio al quale sono demandati i lavori preparatorii concernenti la catastazione generale dello Stato in Terraferma;

2. Tale ufficio dipenderà dal ministero delle finanze, e sarà composto:

1. Di un direttore capo d' ufficio;
2. Di due aggiunti, uno per la parte riflettente le matematiche e la geodesia, l'altro per ciò che spetta all' agronomia ed alla stima;
3. Di un consultore legale economico-amministrativo;
4. Di un segretario;
5. Di due applicati tecnici;
6. Di un computista;
7. Di tre geometri disegnatori;
8. Di quattro scrivani.

3. Il personale dell'ufficio anzidetto godrà degli stipendi risultanti dalla pianta annessa al presente decreto, vidimata dal ministro delle finanze e saranno tali stipendi iscritti nella categoria Catasto del bilancio delle spese generali dello Stato.

Il ministro delle finanze, presidente del consiglio dei ministri, è incaricato dell' esecuzione di questo decreto, che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli atti del governo.

Dat. Stupinigi, addì 3 luglio 1853.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

PIANTA DEL PERSONALE

componente l'ufficio del catasto
coll' indicazione dei relativi stipendi.

Num. d' ordine	Qualità degli impiegati		Stipendio
1.	Direttore capo d' ufficio	»	7000
2.	Due aggiunti a L. 400 caduno . .	»	8000
3.	Un consultore legale econ. ammin.	»	4000
4.	Un segretario	»	3000
5.	Due applicati tecnici a L. 3000 cad.	»	6000
6.	Un computista	»	2000
7.	Tre geometri disegnatori a L. 1500 cad.	»	4500
8.	Quattro scrivani a L. 1000 caduno	»	4000

Visto il presidente del consiglio dei ministri ministro delle finanze

C. CAVOUR.

L' OPINIONE E LA GAZZETTA DI VENEZIA. La *Gazzetta di Venezia*, probabilmente per dimostrare al corrispondente del *Corriere Italiano* che il suo redattore in capo non divora lo stipendio a tradimento, pubblica, nel suo num. del 5 luglio, un articolo di polemica contro l' *Opinione* a proposito dei sequestri e delle amnistie austriache.

La *Gazzetta di Venezia* intende a rovescio le nostre parole, attribuisce loro un significato che non hanno, si fabbrica da se stessa argomenti che asserisce con tutta serietà essere quelli dell' *Opinione*, e dopo di ciò imputa all' *Opinione* contraddizioni, palinodie, rivelazioni che non esistono che nella fantasia del redattore della *Gazzetta di Venezia*. Per edificazione dei lettori del Lombardo-Veneto s'infiorano poi siffatte polemiche delle solite contumelie contro il Piemonte, l'emigrazione e i liberali italiani, e delle solite lodi del governo austriaco, citando Maria Teresa e Giuseppe II.

Non è prezzo dell' opera l' assumere la confutazione di simili articoli, il che sarebbe altronde inutile perchè in Lombardia è proibito di leggere l' *Opinione* e in Piemonte nessuno si cura di leggere la *Gazzetta di Venezia*. A noi basta di dichiarare per ogni effetto di ragione che le idee e gli argomenti attribuiti da quel foglio all' *Opinione* non sono i nostri, e che le nostre parole furono interamente svisate dall' onesto redattore di Venezia per comodo della sua polemica. Ciò serve a dimostrare la debolezza della sua causa, che non ha altri argomenti in suo favore che la menzogna e l'ipocrisia. Se la *Gazzetta di Venezia* è di buona fede riproduca le parole testuali dell' *Opinione*, e poi le confuti, se può.

In faccia agli abitanti del regno lombardo-veneto l' articolo della *Gazzetta di Venezia* contiene in se stesso la propria confutazione. Esso pretende che dopo il decreto dei sequestri, « gli emigrati rimpatriano e pro« testano novella obbedienza al sovrano le« gittimo. » I rimpatriati, i pentiti sono DUE. La *Gazzetta di Venezia* e il governo austriaco hanno motivo di esultare di questo risultato.

Quando poi la *Gazzetta di Venezia* dice che gli emigrati, facendo atto di sommissione al governo austriaco, non fanno che ritornare alla fedeltà e devozione dimostrata all' augusto loro sovrano prima del 1848, il più infimo degli abitanti del regno lombardo-veneto è in grado di riconoscere il valore di questo argomento, e può ridere in faccia al gazzettiere stipendiato che crede sul serio di sostenere la causa del suo padrone con simili scipitezze.

Raccomandiamo a questo proposito al redattore della *Gazzetta di Venezia* di leggere il libro del conte Ficquelmont, e tutto ciò che fu scritto dagli austriaci stessi intorno alla loro dominazione in Italia dal 1814 in poi.

I lettori della *Gazzetta di Venezia* non potranno poi a meno di fare questo raziocinio. Se è vero che i rivoluzionarii del 1848 erano prima di quest'epoca fedeli e devoti sudditi dell'Austria, come asserisce la *Gazzetta*, come avviene che il governo austriaco dal 1814 al 1848 non ha mai cessato di maltrattare il regno lombardo-veneto, e di governarlo come un paese di conquista, come un paese in cui le tendenze rivoluzionarie sono in permanenza?

Se la supposta loro fedeltà e sommissione è stata corrisposta dal governo austriaco dal 1814 al 1848 con diffidenza, malitrattamenti, estorsioni, persecuzioni e violenze di ogni sorta, cosa potranno ora attendersi dal medesimo governo, che li ha ora chiariti ribelli? Donerà egli la sua fiducia, i suoi favori ai DUE ribelli pentiti per la forza dei sequestri? Spingerà egli il turpe mercato sino a proporre e conferire loro onorificenze e distinzioni? Havvi luogo a dubitarne; il maggior favore che potrà toccare ai medesimi sarà quello di non vedersi costantemente e apertamente sorvegliati dalla polizia.

La *Gazzetta di Venezia* ha trovato una nuova formola per giustificare la rapina del governo austriaco. È il diritto del *forum rei sitae*.

Del resto, dice quella gazzetta, l' Austria non ha punto che fare coi sudditi del re di Sardegna. Manco male; l' Austria preferisce la roba alle persone, e distingue fra il proprietario e i suoi beni; sequestra questi ultimi in forza del *forum rei sitae* perchè li ha sotto le sue mani, e dice ai proprietari che non ha sotto le mani, che non ha punto a che fare con loro. E i proprietari dovranno ancora ringraziare la generosità del governo austriaco che dopo averli spogliati dei beni che ha potuto ghermire, lascia libera la loro persona che non può raggiungere! E tutto ciò perchè, stando all' estero, *minacciano* la sua sicurezza interna.

Questa *minaccia* deve far molto paura al governo austriaco, eppure questo governo non è mai stato in grado di dare il minimo indizio di questa minaccia, d'indicare un solo fatto positivo a carico di un solo dei moltissimi sequestrati, una sola particella del corpo di quella terribile ombra!

STATI ESTERI

AUSTRIA

Vienna, 4 luglio. Il tronco di strada ferrata sul Semmering verrà esaminato attentamente da un commissario del governo, il quale ne fisserà anche il giorno di apertura. Le prime prove di corse regolari cominceranno coi primi d'agosto.

— Viaggiatori giunti da Varsavia recano la notizia che nelle vicinanze di quella città si prendono tutte le misure opportune per un grande campo di esercizio che si formerà nel mese d'agosto ed al quale sarà pure presente l'imperatore. Le truppe bivaccheranno sotto tende e seguiranno manovre in grande.

— Il ministro olandese del culto cattolico Liegeveld arriverà qui nel mese d'agosto incaricato di una missione particolare. Egli partirà anche per Roma, Parigi e Brusselle.

— L' I. R. luogotenente della Lombardia, cav. de Burger, fece ieri le sue visite di congedo ed in pochi giorni abbandonerà questa residenza per recarsi al suo posto.

GERMANIA

Annover, 2 luglio. È stata soppressa la prima Camera, aggiornata la seconda.

PRUSSIA

Berlino, 31 giugno. Scrivesi al *Lloyd*:

« La nomina del consigliere intimo di finanza sig. Henig a solo plenipotenziario della Prussia, per la conferenza doganale da aprirsi in questa città il 4 del venturo mese, corrisponde all'importanza attribuita già da lungo tempo alla conferenza e malintesa da alcune parti per ignoranza o per noncuranza delle istituzioni dello Zollverein.

— Il *Corrisp. bureau* smentisce la notizia che il ministero dello Stato s'occupa per un aumento dell'esercito. Mette eziandio in dubbio un'altra notizia, giusta la quale il ministero della guerra avrebbe diggià elaborato od intenderebbe di preparare dei progetti relativamente alla formazione di dodici nuovi battaglioni.

— 1° *detto.* L' arciduchessa Sofia e il re e la regina sotto il più stretto incognito sono partiti alla volta d'Amburgo onde trovarsi in quella città con S. M. la regina di Grecia.

RUSSIA

Pietroborgo, 23 giugno. Le *H. A.* dicono che i giornali ufficiali di questa capitale intavolarono una seria polemica contro la stampa inglese e francese. Essi cercano di provare che esse sostengono a torto che la Francia non abbia stipulato colla Turchia alcun trattato a vantaggio dei sudditi cattolici del sultano, ma soltanto in favore di cattolici che non sono suoi sudditi e a questo scopo citano il protocollo relativo alla Grecia del 3 febbraio 1830, N. 3, che fu sottoscritto dal plenipotenziario francese, duca de Montmorency-Laval e dal plenipotenziario inglese.

Insomma tanto i giornali ufficiali che gli altri si esprimono con molta asprezza, specialmente verso l' Inghilterra, e questa asprezza è tanto più naturale in quanto che è certo che a Londra la circolare del conte Nesselrode non fu troppo bene accolta. Giunse a Pietroborgo la regina vedova dei Paesi Bassi, Anna Paulowna.

TURCHIA

Lettere di Smirne in data 27 scorso narrano il fatto gravissimo ivi accaduto il 22 detto, nel seguente modo:

Un emigrato ungherese, certo *Coësta*, già segretario del ministero di polizia durante la rivoluzione, venne aggredito in un caffè dove stava fumando, da un'orda di contrabbandieri e malandrini armati, sicari noti al soldo del consolato austriaco. Questi lo maltrattarono, riluttante lo gettarono in mare, poi lo tirarono dentro un loro battello, e incatenato lo condussero a bordo del brick da guerra austriaco, giunto due giorni prima.

Questo atto da pirati eccitò altamente la pubblica indignazione. Due giorni dopo, e mentre si tentava d' impegnare la polizia locale ed il consolato britannico in favore dell' indegnamente arrestato, avvenne una sanguinosa vendetta.

Due ufficiali del brick scesi a terra verso sera furono aggrediti a loro volta da uno stuolo di emigrati ungheresi ed italiani: uno cadde colpito da bastoni e, creduto morto, per sua fortuna non ebbe che poche contusioni: l' altro (un giovane di 19 anni) si gettò in mare per raggiugnere un battello, ma fatto sta che nella notte fu trovato cadavere con un colpo di coltello al cuore. Questo tristo fatto di vendetta mal intesa interruppe le pratiche in favore dell'arrestato, e poi si crede obbligherà le autorità turche, oltre alla punizione dei colpevoli, a misure contro l'emigrazione in genere, per cui ne soffriranno anche gl' innocenti.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

CAPO PRIMO. — *Dell'autorizzazione governativa.*

Art. 1. Le società anonime sì mutue che no, e quelle in accomandita per azioni al portatore dovranno essere autorizzate dal governo coll'approvazione dei loro statuti nella conformità voluta dagli articoli 46 e 47 del codice di commercio.

Art. 2. Le società mutue costituite all'estero ed ogni altra associazione straniera anonima od in accomandita per azioni al portatore non potranno operare nello Stato, se non vi saranno state autorizzate nel modo espresso nell'antecedente articolo.

Le associazioni mutue sulla vita dell'uomo ossia Tontine, che nei loro statuti avessero l'obbligo di impiegare le somme versate dagli assicurati od associati in fondi pubblici, dovranno obbligarsi d'investire in fondi pubblici dello Stato, intestati ed annotati, tutto l' importo dei premii che loro saranno versati dagli associati dello Stato; ciò solo per le operazioni che si faranno in avvenire dalle società preesistenti nello Stato.

Art. 3. Presso le società d'assicurazione mutua sulla vita, ossia Tontine, sarà sempre stabilito un commissario regio per sorvegliarne l' andamento.

Art. 4. Le società straniere, che non siano ancora state autorizzate, dovranno nel termine di trenta giorni dalla pubblicazione della presente chiedere al governo la prescritta autorizzazione.

Il governo potrà sospendere le loro operazioni durante l'esame della fatta domanda.

CAPO SECONDO. — *Della tassa sulle operazioni delle compagnie d'assicurazione.*

Art. 5. Le assicurazioni d'ogni genere seguite nello Stato, siano esse fatte da singoli individui o da società di qualunque specie sì nazionali che estere, andranno soggette alle tasse seguenti:

1. Di una lira per mille sulla somma assicurata per le assicurazioni marittime e di merci viaggianti sui fiumi e laghi o per terra;

2. Di venticinque centesimi per ogni centinaio di lire su tutti i versamenti per le assicurazioni sulla vita, di qualunque specie essi sieno, a premio fisso o mutue (Tontine)

3. Di cinque centesimi per ogni mille lire di somma assicurata, da pagarsi annualmente per le assicurazioni contro i danni degli incendi e della mortalità del bestiame, ed ogni altra assicurazione di capitali.

4. Di centesimi dieci per ogni mille lire di somma assicurata, da pagarsi pure annualmente per le assicurazioni contro i danni della grandine, e qualunque altra simile assicurazione di redditi.

Art. 6. Ogni tassa annua sarà dovuta per l'intiera annata, quand'anche la polizza d'assicurazione esprima una durata minore d'un anno.

Art. 7. I contratti vitalizi, mediante una somma di danaro, potranno in avvenire farsi dalle compagnie di assicurazione sì nazionali che straniere debitamente autorizzate anche sopra polizze private, purchè queste vengano staccate da un registro a madre e figlia, e presentino tutte le cautele che il governo avrà prescritte nel decreto di autorizzazione.

Si pagherà per tale contratto la tassa di cinquanta centesimi per ogni centinaio di lire sul capitale.

Resta con ciò derogato a favore delle compagnie di assicurazione al numero 2 dell'articolo 1412, e ad ogni altra contraria disposizione del codice civile.

Le sopradette polizze private non avranno però valore fra le parti, nè data certa rimpetto ai terzi se non saranno entro lo spazio di tre giorni registrate presso la pubblica amministrazione dal governo incaricata della riscossione della tassa.

(Continua)

S. M., con decreti del 3 di questo mese, ha fatto le seguenti nominazioni nel personale dell'ufficio del catasto dipendente dal ministero delle finanze:

Il geometra Antonio Rabino, applicato presso il ministero pei lavori di catastazione generale, nominato direttore capo dell' ufficio del catasto;

L' ingegnere Camillo Ferrati, professore di matematiche nella R. università di Torino, e l' architetto Giuseppe Borio, professore d'agronomia nell' Istituto tecnico, nominati aggiunti in detto ufficio; il primo per la parte riflettente le matematiche e la geodesia, ed il secondo per la parte riflettente all' agronomia ed alla stima;

L' avvocato Antonio Scialoja, dottore coll. nella facoltà di legge, nominato consultore in esso ufficio per la parte legale, economica ed amministrativa;

L' architetto Giuseppe Pollani, sottotenente nel corpo reale del Genio militare, nominato applicato tecnico nell' ufficio del catasto;

Pietro Mya, disegnatore nel corpo reale dello stato maggior generale, nominato applicato tecnico nell' uffizio del catasto;

Cesare Ricci, nominato computista nell' ufficio suddetto;

Filiberto Maurizio Riosa, commesso alle spedizioni nel dazio di consumo di Torino, nominato scrivano nel detto uffizio del catasto.

FATTI DIVERSI

Riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo di pubblicare:

Parigi, 4 luglio 1853.

Preg.mo sig. Direttore dell' *Opinione*,

Fra gli *atti del processo di lesa maestà* agitato

in Toscana, leggo nel deposto del signor Giorgio Halmilton già ministro di S. M. britannica in Firenze:

« Il dì 8 aprile 1849 furono a trovarmi di buon' ora in questa mia residenza tanto il sig. Guerrazzi che il signor Montanelli, ed accennandomi alle gravissime difficoltà di continuare a governare la Toscana, chiedevano i passaporti per partire nel giorno medesimo ecc. »

Il grado e l' autorità del testimone non mi permettono lasciar senza protesta cotesta affermazione, come ho creduto bene dover fare sin qui di altri errori spacciati a mio riguardo durante il processo: quindi dichiaro:

1° Che essendo triumviro, conferii per l' ultima volta col signor Giorgio Hamilton la mattina del 18 febbraio 1849, nè era con me Guerrazzi, nè alcun altro, nè in quella conferenza fu menomamente parlato di lasciare il governo in altre mani.

2° Che io cessai dal governo la notte del 27 al 28 marzo, avendo in quella l'assemblea costituente nominato unico rappresentante del potere esecutivo il Guerrazzi.

3° Che l' otto aprile, giorno della conferenza accennata dal signor Hamilton, non solamente non ero più al governo, ma nemmeno in Toscana, che lasciai il tre aprile per commissione all'estero datami da Guerrazzi che solo allora governava.

Pregandola a far pubblica questa mia protesta, ho l' onore di segnarmi

Suo dev.mo
GIUSEPPE MONTANELLI.

Polizia edilizia. La contrada della Madonna degli Angeli, e crediamo senza alcuna sua colpa, è da circa un mese condannata ad una durissima pena, la quale, sensibilissima per tutti quelli che la devono attraversare, diventa assai più fastidiosa per quelli che sono pur costretti a dimorarvi.

Da circa un mese un denso polverio ha invaso l' ambiente di questa contrada perchè piacque ad un costruttore di case di risparmiare ai suoi manovali l' incomodo del saliscendere e preferì gettare per un condotto fatto appositamente i rottami raccolti colla demolizione.

Che il costruttore della casa abbia cercato col minor incomodo o perditempo de' suoi lavoranti il suo maggior utile, lo troviamo assai naturale; ma la polizia urbana non aveva qualche cosa anch' essa a curare e porre in salvamento?

Tassa sui cani. In esecuzione di un *bill* dei tributi recentemente adottato, verrà pagata in tutta l' Inghilterra la tassa annua di dodici scellini (15 franchi) per ogni cane.

Strada ferrata dello Stato. Nello scorso mese di giugno la ferrovia da Torino a Busalla produsse per

Viaggiatori 96,555	L.	165,222 80
Bagagli chil. 253,412	»	8,952 75
Servizio di trasporto di merci a grande velocità	»	17,409 95
Id. a piccola velocità . . .	»	126,905 60
Prodotti diversi, comprese L. 5,048 cent. 82 dalla strada ferrata di Cuneo	»	8,393 71
Totale	L.	326,884 81
Prodotto di giugno 1852 . . .	»	227,574 73
Aumento in giugno 1853 . . .	L.	99,310 08
Il totale dei prodotti del primo semestre 1853 ascende a	L.	1,724,701 67
Del primo semestre 1852 a . .	»	1,244,715 58
Differenza in più nel 1853 . .	»	479,986 09

Congresso medico. Scrivono da Alessandria:

« Il dì 3 corrente aveva luogo in Cassine il congresso provinciale dell' associazione medica, a cui intervenivano più di 50 membri, fra i quali il cav. Bo, il cav. Massone, il dottore Orzini da Genova, ed il professore Fossati.

« La sede del congresso veniva stabilita nel palazzo comunale, il municipio e la popolazione tutta, nulla tralasciarono per accogliere degnamente una così benemerita associazione, cosicchè avvi a sperare che i membri di essa partissero di colà soddisfatti della ricevuta accoglienza, mentre pei cassinesi fu un giorno di vera festa. »

ULTIME NOTIZIE

Banca nazionale. Il *dividendo* della Banca nazionale pel 1° semestre 1853 fu fissato a fr. 18 25.

L'apertura della Banca succursale di Vercelli è stata prorogata al giorno 18.

Spezia 7 luglio. Ieri verso le ore 6 pom. le LL. MM. la regina regnante e la regina vedova in un coi principi si recarono per via di mare a visitare il lazzaretto del Varignano. Tanto all'andata che al ritorno la popolazione accorse sul loro passaggio innalzando reiterati evviva.

La sera la società filarmonica suonò sotto le finestre dell'albergo reale diversi pezzi di scelta musica che tornarono alla M. S. molto accetti.

(*Gazz. di Genova*)

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Firenze, 5 luglio.

Credo di essere ora in grado di dirvi l'impressione che qui ha generalmente prodotta la sentenza pronunziata dalla corte regia nel giudizio di lesa maestà. Non esito a dirvi che generalmente l'impressione è stata triste, e la condanna è stata trovata esorbitante. Molti speravano che la corte adotterebbe il mezzo termine della libertà promessagli dalla commissione governativa, e che lo rimanderebbe libero, senza quasi pronunziarsi sul merito della causa; altri erano preparati a sentire una condanna, ma ritenevano che non si estenderebbe che a poco tempo, sicchè meglio per lui fosse l' accettarla che esperimentare il ricorso. A ciò aggiungesi che l' ultimo discorso pronunziato dal Guerrazzi gli avea cattivato la pubblica opinione di tutte le classi, non esclusi alcuni fra i cortigiani, che palesemente si esprimevano non offrire le risultanze processuali, ragioni sufficienti ad una condanna. Anzi era curioso il notare, come quelli che all' epoca della restaurazione si erano mostrati più accaniti contro l'ex-capo del governo provvisorio, e che avrebbero forse applaudito alla sua fucilazione, si mostravano ora i più caldi sostenitori della non colpabilità dell'illustre accusato.

E questa opinione mutata non era già effetto di instabilità o di capriccio, o di broncio verso il granduca; no, essi sono sempre gli stessi affezionatissimi servi di S. A. I. e R. il granduca; ma ritornando col pensiero ai tempi burrascosi del 1849, aveano visto il pericolo corso e s'erano convinti che dall'8 febbraio al 12 aprile, la loro incolumità era stata opera di Guerrazzi. Essi perciò riteneano che una condanna pronunziata contro Guerrazzi sarebbe stato un brutto servizio reso al partito loro, in quanto che se nuovamente ritornassero tempi procellosi, nessuno vorrebbe più mettersi a lottare ed infrenare la plebe, per timore di essere poi mandato all' ergastolo come perduelle.

Eccovi spiegate le ragioni per le quali la sentenza della regia corte ha prodotto sulla generalità una ben sinistra impressione.

Io vi ho parlato del Guerrazzi quasi esclusivamente, perchè su lui si concentravano gli sguardi di tutti, ma qui bisogna che aggiunga qualche parola di un altro accusato che, sebbene rimasto inosservato durante tutto il giudizio, ha interessato il pubblico, grazie al singolare ragionamento con cui il pubblico ministero concluse, domandando la di lui condanna.

Questi è Bartolommeo Capecchi, accusato di avere nella mattina dell'8 febbraio sotto le logge dell'Orgagna, arringato pubblicamente eccitando nel popolo sentimenti avversi al principato ed al principe.

Il pubblico ministero sostenendo l'accusa contro il Capecchi ragionava presso a poco in questi termini: Che il Capecchi abbia nella mattina dell'8 febbraio parlato al popolo sotto le logge dell'Orgagna consta pienamente dalle deposizioni dei testimoni e dalla confessione di lui.

È ben vero che nessuno dei testimoni ha saputo dirci il tenore delle sue parole, ed egli narra di aver parlato per eccitare unicamente il popolo alla guerra contro gli austriaci; ma siccome coloro che nello stesso luogo parlarono prima e dopo di lui si espressero tutti con irriverenti parole verso la monarchia ed il granduca; dunque non è attendibile quello che egli ha narrato in processo, e deve ritenersi che anche egli siasi espresso nel modo stesso di quelli che nell'aringare lo precederono e lo seguirono. E da questo primo *dunque* illogico emana un secondo *dunque*, col quale si ritiene la reità dell'accusato; e finalmente viene l'ultimo *dunque* dev' essere condannato. Questo strano ragionamento avea dato luogo alle osservazioni di molti, dirò meglio, di quasi tutti, ma però ognuno riteneva che la corte se ne sarebbe allontanata, e che il Capecchi sarebbe uscito libero.

È stato perciò con generale meraviglia intesa la di lui condanna, la quale ha non poco contribuito a screditare la sentenza, insinuandosi nell' animo della maggioranza l'opinione che il tribunale giudicante abbia attinto le sue convinzioni da fonti estranee al giudizio.

Conchiuderò dicendo che da questo interminato processo è venuto vantaggio a pochi, danno a molti, e detrimento alla reputazione della corte.

La polizia ha proibito l' introduzione e la vendita nel granducato delle *Poesie di L. Cempini*, stampate a Torino.

Stamane è giunto in Firenze il marchese Ferdinando Bartolommei, che si costituisce in patria dopo avere scontata la pena d'un anno d'esiglio, inflittagli con decreto della prefettura in seguito a processo economico.

SVIZZERA. Il telegrafo ha annunciato da Ragatz 2 luglio, ore 11, m. 20 a. m., che il Reno ha rotto i ripari al di sopra di Ragatz in vicinanza del cantone Grigione. Un secondo dispaccio alle ore 5, m. 10, reca che tutto fra Ragatz ed il ponte del Jazio sino alla montagna per un'estensione di due a trecento piedi è inondato. Da questi dispacci risulta che il comune di Ragatz deve aver subito danni gravissimi. Le notizie del 3 recano che le comunicazioni erano già state ristabilite, in quella giornata essendo partiti da Coira i corrieri in tutte le solite direzioni.

Grigioni. Il vescovo di Como ha indirizzato al nostro governo un'instanza in cui reclama contro le calunnie e gli attacchi contro la cattolica religione, che si permette il *Grigione italiano*, che pubblicasi a Poschiavo, notando come questi possano turbare la concordia e la quiete della popolazione in Poschiavo, la cui grande maggioranza è cattolica. Monsignor vescovo dimanda che il governo provveda perchè sia debitamente rispettata la religione cattolica ed il pontefice suo capo (!!)

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 6 luglio.

La missione del generale Ozeroff a Costantinopoli, annunziata dal *Moniteur* di stamane, prova che non è tolta la speranza di una soluzione pacifica; questa notizia fu accolta con favore alla Borsa, e v' ebbe un principio di rialzo abbastanza sensibile.

Ciò non pertanto il manifesto dello czar è assai più vivo che non si era argomentato dai diversi estratti forniti dai giornali. Vi si rimarca un color religioso molto pronunziato, e che caratterizza perfettamente la questione.

« I privilegi della Chiesa ortodossa, dice l' imperatore Nicolò, consacrati dal glorioso trattato di Kaïnardji, c'impegnano a continuare il nostro cammino per quella strada che ne fu tracciata dai nostri illustri predecessori. »

D'altra parte taluni pretendono sempre che il gabinetto inglese è animato da un gran desiderio di pace, e che faccia ogni sforzo per riuscirvi. Il *Times*, d'ordinario così violento contro lo czar, si è da qualche giorno molto raddolcito.

La probabilità di un' amichevole transazione aveva, come già accennai, determinato un rialzo all'apertura della Borsa, allorchè la voce di un complotto si è sparsa e arrestò immediatamente le operazioni.

Sta infatti che nei contorni dell' *Opera comica* vennero arrestate da 25 a 30 persone circa, e vengo a sapere che molte altre si incamminavano verso quel luogo, si diedero alla fuga, sapendo l'arresto de'loro compagni. Non ho potuto raccogliere al caffè Tortoni molti dettagli, perchè ciascuno è in obbligo di essere prudente e tace volontieri.

Mentre ciò accadeva, la rappresentazione dell' *Opera comica* aveva luogo, e nessuno si sarebbe accorto dal contegno delle sale di ciò che succedeva al di fuori. I nuovi ornamenti di questo teatro son di cattivo gusto, e la bella musica di Auber era indegnamente eseguita. L' imperatrice che è molto intelligente di musica, si divertiva assai a ridere di questo orribile *charivari*; essa era molto in vista sul davanti del suo palco, e sua sorella la duchessa d' Alba le stava dietro a fianco di due dame d'onore. Insomma lo spettacolo fu freddo, malgrado i 35 gradi di calore della sala.

Il duca di Nemours sta per giungere a Vienna. Si è detto, non so con qual fondamento, che il nostro governo avrebbe tentato di ottenere dal gabinetto austriaco che il duca non fosse ricevuto dall'imperatore, ma che non sia riuscito nell'intento. Era stato deciso che il principe farebbe una visita a Froshdorf, ma gli antifusionisti si sono dati moto, e sperano che ciò non accada. Se lo vincono, sarà un fatto curioso, perchè è noto essere il duca di Nemours portatissimo per la fusione.

A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 6 luglio.

Oggi è giornata memorandamente nefasta per la Francia; in tale giorno, nell'anno 1815, le truppe della Santa Alleanza facevano il loro ingresso a Parigi, ove trovavano dei partitanti che le ricevevano con fiori e grida di entusiasmo.

In quale stato si trova ora la lega delle potenze del Nord? La Russia alla testa di uno sconvolgimento europeo, l'Austria incerta del cammino che deve prendere, e certa ad ogni modo di essere decaduta dal suo rango; la Francia e l' Inghilterra riunite, dando per le prime l' esempio di due popoli, che dimenticando gli antichi rancori, si uniscono per il bene comune, e con tutto ciò ripristinata in Francia quella dinastia che veniva scacciata or sono trentotto anni.

Egli è evidente che l'imperatore Nicolò cerca a guadagnar tempo; egli fa pubblicare manifesti, nei quali rinnova le proteste già fatte di pace, e nel mentre che fa occupare le provincie del Danubio dalle sue truppe, invia un nuovo ministro a Costantinopoli, onde riprendere le negoziazioni.

Frattanto che pensano i nostri speculatori? Or sono cinque giorni, l'annunzio che l'armata dello czar si preparava a passare il Pruth, incuteva uno scoraggiamento tale che li vedemmo disertare come se quel fatto equivalesse ad una sconfitta.

Il fatto è compiuto: le provincie sono invase, un'armata nemica ha preso possesso di Jassy; gli spiriti si confortano, e la pace è fatta. Se non si sapesse che tutto ciò non è che un puro giuoco, al quale si lasciano prendere i più facili, non si saprebbe quale giudizio trarne. Che la guerra non sarà il risultato delle differenze turco-russe, è da molto tempo che si va ripetendo, e ce ne possiamo anche persuadere dal nuovo passo fatto dall' imperatore Nicolò di inviare il generale Ozeroff a Costantinopoli; con tutto ciò non si può comprendere come le flotte possano restare inoperose in faccia ad un'aggressione e violazione manifesta dei trattati.

L'*Assemblée Nationale*, e con essa il suo partito, va dicendo che allora solo che l' imperatore Nicolò avrà fatto passare alla sua armata il Danubio, si può considerare come un *casus belli*, e che sino all'effettuazione di quel fatto è da sperarsi che le flotte francesi non passeranno i Dardanelli.

Io non saprei dirvi quali siano le esatte istruzioni date all'ammiraglio Hamelin alla sua partenza da Tolone per prendere il comando della flotta del Mediterraneo, ma se dobbiamo arguire e dalle voci che si spargono, e dalle parole di alcuni personaggi abbastanza edotti della politica del gabinetto di Parigi, la nomina di un uomo d'azione quale si è l'ammiraglio Hamelin, non vorrebbe certamente indicare l' inoperosità.

Si continua a dire che l' Inghilterra non voglia più oltre spingere le cose, e che non sia nelle viste del gabinetto di Londra di camminare di concerto colla Francia, qualora la sua flotta dovesse portarsi nelle acque del Bosforo.

Che a Pietroborgo, e fors'anche a Vienna, si agisca in questo senso, ne sono convinto, e con me molti altri dividono la stessa opinione, ma sembra ben difficile che il governo inglese possa ora retrocedere dopo di essersi così apertamente dichiarato.

La mediazione dell'Austria posta in dubbio, or son due giorni, ora ci vien data come certa. Bisogna osservare però che tale opinione è cavata da corrispondenze tedesche, le quali ci presentano una tale disparità di notizie da meritare molta riservatezza nell'ammetterle.

Si vuole che il governo pensi ad un prestito col mezzo di una nuova imposta. La natura di questa voce però è tale da prestarvi poca fede. Abbisognerebbero circostanze straordinarie, perchè il governo si credesse autorizzato, senza il concorso dei corpi dello Stato, ad imporre al paese un nuovo tributo.

Ieri l'imperatore assisteva alla rappresentazione del teatro dell'*Opéra comique*, ristaurato e riaddobbato con lusso ed eleganza.

B.

In una corrispondenza dell' *Indépendance Belge* troviamo il sunto della risposta che il sig. Drouin de Lhuys ha fatto alla circolare del conte di Nesselrode. La lunghezza del documento e la poca importanza relativa del medesimo negli attuali momenti ci consigliano a risparmiarne la riproduzione.

Questa risposta mira a mostrare come i trattati invocati dal conte Nesselrode in appoggio delle pretese dello czar non abbiano l' estensione che si vuole attribuir loro; che le analogie invocate di quanto si operò fra i principi dell' impero germanico non valgono nel caso della Russia e della Porta, in quanto che non esiste fra i due Stati quel nesso che collegava i diversi paesi di quell'impero, fra i quali al finire d' una lunga guerra religiosa era forse opportuno stabilire la sanzione d'una reciproca tolleranza.

Finalmente in quanto agli addebiti messi in campo dalla Russia mostra quale sia stata la moderazione e lo spirito di conciliazione della Francia, sebbene avesse forse uguali ragioni di lagno, e come sarebbe fuor di luogo corrispondere sì male agli sforzi di questa pel mantenimento della pace col pretendere una riparazione in un modo che sicuramente eccederebbe la gravità dell' offesa, ancorchè vogliasi ammettere la sussistenza di questa.

INGHILTERRA. *Londra*, 5 *luglio.* Nel Parlamento non vi fu nulla d' importante, essendosi occupate le Camere di far avanzare i progetti di legge già in corso di discussione.

Il cancelliere dello scacchiere ha posposto quelle parti della legge intorno alla tassa degli stampati, sulle quali havvi diversità di opinione, cioè quelle che risguardano la tassa degli avvisi.

Lo *Standard* annunzia che la mattina del 5 era prevalente al Westend della città la voce che lord Aberdeen si ritirava dal gabinetto. È certo, aggiunge quel foglio, che il gabinetto è diviso in modo violento e quasi in egual numero intorno alla questione d' Oriente.

— I resi conti del reddito pubblico dell' ultimo semestre compariranno sta sera. Essi attestano la continuazione della nostra prosperità finanziaria, in guisa da contare la pubblica opinione. Paragonati ai proventi del trimestre del 1852, i principali rami delle pubbliche entrate presentano i seguenti risultati:

Sulle dogane, aumento di 390,000 lire ster. circa; sul dazio 300,000 lire ster. sul timbro 17.000, malgrado il rallentamento di consumo occasionato dal nuovo progetto di legge in discussione.

Sulle tasse e l' imposta della rendita si ha una diminuzione di 13,000 lire ster. circa. Quanto alla posta è probabile che presenti gli stessi risultati dell'anno scorso. Il reddito avuto del trimestre, paragonato a quello del trimestre finito col 5 giugno 1852, presenta un aumento di 650,000 lire ster. Il reddito dell'anno terminato al 5 luglio 1853, paragonato a quello dell'anno precedente, presenta un aumento di più che 1,500,000 lire ster.

(*Globe*).

PRUSSIA. *Berlino, 3 luglio.* Dicevasi quest' oggi che erano state rifiutate molte commissioni di grani fatte da qui ed a Stettino nelle provincie orientali della Russia, perchè i grani erano stati comperati dall' armata russa.

Il governo ha fatto quindi pubblicare un avviso portante che la Prussia possiede dei grani in quantità più che sufficiente e che il ricolto ha la più favorevole prospettiva.

Diversi piccoli Stati della Germania seguendo l'esempio della Danimarca, domandarono che i loro contingenti di quest' anno non fossero ispezionati. La dieta germanica è chiamata a deliberare intorno a questa quistione.

SPAGNA. *Madrid*, 1 *luglio.* Leggesi nell' *Heraldo*:

« Ieri ebbe luogo l' inaugurazione della ferrovia da Aranjuez a Tembligne; molta gente riempiva le sale della stazione di Aranjuez all' ora fissata per la partenza. Il convoglio d'inaugurazione partito da Madrid a otto ore e 5 minuti, è arrivato ad Aranjuez a 9 ore e 25 minuti, poi, dopo essersi fermato qualche momento, prese la direzione di Temblegne. Ecco dunque la capitale avvicinata 10 ore di più al Mediterraneo ed alle fertili provincie dell' Andalusia. »

AFFARI D'ORIENTE

Ecco il manifesto dell'imperatore di Russia:

Per la grazia di Dio, noi Nicolò I, imperatore ed autocrate di tutte le Russie, ecc. ecc.,

Facciamo sapere:

È a cognizione di tutti i nostri fedeli ed amatissimi sudditi che da tempo immemoriale i gloriosi nostri predecessori hanno fatto voto di difendere la fede ortodossa.

Fin dal momento in cui è piaciuto alla Divina Provvidenza di trasmetterci il trono ereditario, l'osservanza di quei sacri doveri che ne sono inseparabili fu sempre l'oggetto delle nostre cure e della nostra sollecitudine. Appoggiati al glorioso trattato di Kaïnardij, confermati dalle solenni transazioni conchiuse posteriormente colla Porta ottomana, queste cure e queste sollecitudini ebbero sempre per iscopo di garantire i diritti della Chiesa ortodossa.

Ma con nostra profonda afflizione, malgrado tutti i nostri sforzi per difendere l'integrità dei diritti e dei privilegi della nostra Chiesa ortodossa, molti atti arbitrari del governo ottomano attentarono in questi ultimi tempi a siffatti diritti, e minacciavano infine di annichilare completamente l'intiero ordine di cose sanzionato dai secoli, e così caro alla fede ortodossa.

I nostri sforzi per isvolgere la Porta da simili atti tornarono vani, e persino la parola solenne che ci aveva data in quest'occasione il sultano fu ben presto violata.

Dopo aver tentate tutte le vie della persuasione e tutti i mezzi di ottenere amichevolmente la soddisfazione dovuta ai nostri giusti reclami, credemmo indispensabile di fare entrare le nostre truppe nei Principati Danubiani per mostrare alla Porta dove può condurla la sua ostinazione.

Tuttavia, anche adesso, non è nostra intenzione di cominciare la guerra; coll'occupazione dei Principati noi vogliamo avere tra le mani un pegno che stia garante in ogni caso del ristabilimento dei nostri diritti.

Noi non cerchiamo conquiste; la Russia non ne ha bisogno. Noi domandiamo che sia fatta ragione ad un diritto legittimo così apertamente violato. Noi siamo pronti, anche adesso, ad arrestare la marcia delle nostre truppe, purchè la Porta si obblighi di osservare religiosamente l'integrità dei privilegi della Chiesa ortodossa. Ma se l'ostinazione e l'acciecamento vogliono assolutamente il contrario, in allora, chiamando Dio in nostro aiuto, a lui rimettiamo la cùra di decidere la nostra quistione, e, pieni di speranza nella sua mano onnipotente, marcieremo alla difesa della fede ortodossa.

Dato a Petérhoff, il 14° giorno (26) del mese di giugno dell'anno di grazia 1803 e 28° del regno nostro.

Firm.: NICOLÒ.

— Il *Galignani's Messenger*, dopo aver esposto le opinioni di alcuni giornali francesi sull'attuale stato della questione d'Oriente, e dopo aver rilevato che *i* fogli meno favorevoli alla Russia asseriscono essere necessaria la moderazione per parte della Turchia, Inghilterra e Francia per riguardo all'amor proprio dell'imperatore Nicolò, aggiunge:

« La probabilità è che gli alleati si asterranno per qualche tempo dalle ostilità, e persino dal manifestare coi loro atti che essi considerano l'aggressione della Russia nei principati come una necessità per mandare le flotte combinate della Francia e dell'Inghilterra a Costantinopoli, ma è probabile che essi non ammetteranno alcun indugio nell'assestamento della quistione, il quale servirebbe gli interessi della Russia e sarebbe fatale a quelli della Turchia, mentre nello stesso tempo continuerebbe la sospensione e l'ansietà, che è in generale nociva agli interessi dell'Europa. Non è probabile che l'Inghilterra e la Francia spingano la loro deferenza all'amor proprio dell'imperatore di Russia sino al punto di sagrificare il proprio onore.

« Non è probabile che procedano tant'oltre nella loro moderazione da consigliare alla Turchia di accettare l'*ultimatum* russo e di dimostrare così che qualunque Stato voglia estendere la sua influenza non ha altro da fare che violare i trattati, e manifestare la sua intenzione di imporre colle armi le pretese che sono fondate nell'ingiustizia, fidandosi che le altre potenze per amore della pace deporranno le armi, e si sottometteranno tranquillamente all'aggressione. Se i governi francese ed inglese credono che la pace può essere conservata, ciò deve essere perchè credono pure che una soluzione pacifica è possibile sopra condizioni che guarentiscano il loro onore e i loro interessi e prevengano la possibilità di future aggressioni e violazioni dei trattati »

— Scrivesi da Costantinopoli, il 20 giugno, al *Morning Herald*:

« Il sig. Balabine è partito per Odessa cogli archivi della cancelleria. Fu risposto negativamente al sig. Nesselrode, asserendo di spedire un ambasciatore a Pietroborgo.

« Il governo turco si propone di guadagnare tempo. Se egli potesse ritardare le ostilità di un mese o di sei settimane, avrebbe a quest'epoca per cominciare la guerra un'armata di 250,000 uomini ed una flotta di 50 vele.

« L'internunzio austriaco sig. De Bruck tenta invano di aggiustare la differenza. Pei termini in cui stanno le cose un compromesso trarrebbe seco la guerra civile.

« La flotta inglese è arrivata alla baia di Besika il 12, la flotta francese il 16. Si trovano qui tre fregate a vapore inglesi, *Retribution*, *Niger* e *Karadoc*.

« La prima è andata a Buyukdéré a prender posto nella flotta turca.

« L'ufficio di sanità ha testè abolita la quarantena per le provenienze dalla Siria.

« La società per la diffusione della Bibbia tenne una seduta in cui lord Stratford Redcliffe e il sig. Brown, incaricato d'affari degli Stati Uniti, presero la parola. Era presente l'inviato prussiano, e fu deliberato di formare a Costantinopoli una succursale. »

Vienna, 5 *luglio*. La *Corrispondenza austriaca* reca il seguente dispaccio telegrafico da Odessa 24 giugno:

« Gli armamenti militari continuano. Gli interpreti della cessata ambasciata russa a Costantinopoli sono partiti per il quartier generale onde prestarvi i loro servizi. »

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 8 *luglio*, *ore* 1, *min.* 45.

Costantinopoli, 27. I rappresentanti delle potenze continuavano le pratiche conciliatrici.

Le domande della Russia saranno probabilmente accettate in quanto alla sostanza, non già nella forma.

La Porta ricusa di accettare tutte le proposte per la formazione di legioni straniere.

Le flotte francese ed inglese sono sempre a Besika.

I circassi concentrano forze sotto il comando di Sciamil.

Parigi, 9 *luglio*, *ore* 9, *min.* 50.

Le interpellanze alle Camere inglesi sugli affari d'Oriente furono aggiornate a lunedì.

Lord Clarendon annunziò che non disperava della soluzione pacifica.

Il *Moniteur* non ha nulla d'ufficiale.

Borsa di Parigi 8 *luglio*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0 .	76 10	76 65	ribasso 80 c.
4 1[2 p. 0[0 .	101 70	102 »	id. 05 c.
1853 3 p. 0[0	63 50	» »	id. 25 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0 .	98 25	» »	rialzo 50 c.

G. ROMBALDO *Gerente*.

Tip. C. CARBONE.